

La censura nella Francia di Louis XIV: Chavigny de La Bretonnière

Chiara Mainardi

Questo lavoro, basandosi sull'importante studio eseguito da J. Sgard (2009), illustra la figura di Chavigny de La Bretonnière in quanto libertino e divulgatore di una campagna editoriale contro la politica di Louis XIV e pone l'accento sulla presenza di manoscritti clandestini, con particolare riguardo al *Cochon mitré*.

1.

Nell'Europa dell'Ancien Régime il libro era il principale veicolo di trasmissione delle idee e delle conoscenze. Gli autori comunicavano, dibattevano e persuadevano attraverso le parole stampate, i lettori rispondevano comprando i libri, fonti di ispirazione e d'informazione. Allo stesso tempo, il governo assolutista francese e le gerarchie ecclesiastiche controllavano, dirigevano e regolavano la parola per mezzo della censura. Coloro che non erano d'accordo nel mettere a tacere la propria voce o nel restare in silenzio erano indotti a diffondere clandestinamente il proprio pensiero.

Nella Francia della fine del XVII secolo, la libertà di espressione e la tolleranza, che nei secoli precedenti avevano favorito il progresso culturale, vennero corrose rapidamente. Louis XIV imponeva la sua volontà attraverso la diplomazia, la guerra e attraverso il suo potere assoluto, in particolare nel campo religioso, fomentando un movimento ostile alle sue intenzioni accentratrici. In un tale contesto si formò uno spazio critico di denuncia, di polemica da parte dei liberi pensatori, dei libertini francesi che, turbati dai conflitti religiosi, si opponevano all'assolutismo e contro il quale partecipavano praticando

il loro dissenso intellettuale (Foucault 2009). Sono molti gli studi sul libertinaggio svolti in questi ultimi anni che hanno differenziato le varie correnti del movimento libertino, come attestano le utili ricerche di Jean Pierre Cavaillé¹. Sommarariamente, i libertini si caratterizzano per il rifiuto delle autorità e l'indipendenza di spirito contro la rigidità e l'intolleranza dell'assolutismo. Chavigny appartiene alla grande tradizione libertina del XVII secolo le cui argomentazioni sono indirizzate a colpire la convenzionalità di usi e costumi e la falsità degli ambienti sociali elevati². La loro polemica è inerente l'esercizio di una libertà eccessiva, suscettibile d'essere identificata in ambito religioso, morale, politico e letterario (Cavaillé 2010). La questione dell'eterodossia e della divergenza dalle norme è inseparabile dal problema della censura e dei modi per aggirarla o per sottomettersi ad essa in modo fittizio e superficiale.

È fondamentale proporre una riflessione sugli effetti del potere e della censura; essi attestano in modo significativo le complesse relazioni di oppressione sociale della storia del libertinaggio e del pensiero libero. La persecuzione degli intellettuali eterodossi e la censura dei libri sono aspetti importanti per studiare i testi in disaccordo con la politica regnante. Come è noto, nel XVII secolo in Francia vi era una vera e propria pratica di controllo editoriale: ogni libro, prima di poter essere diffuso, doveva essere approvato. Nessuna opera poteva venir pubblicata senza il 'privilège du roi', che dava allo stampatore, e a lui soltanto, l'autorizzazione a riprodurre un certo testo. Dal momento che la stampa di un libro senza 'privilège' era considerata un reato, le opere che non ricevevano l'autorizzazione ad essere pubblicate in Francia, si rivolgevano all'estero. La stabilizzazione della pratica della censura provocava l'importazione illegale dei libri, editi in altri paesi europei, e la moltiplicazione delle edizioni clandestine all'estero. La critica alla politica assolutistica e

¹ Cfr. Jean-Pierre Cavaillé 2002, 2007, 2010.

² Alla quale appartengono, tra i molti, i celebri Théophile de Viau, Cyrano de Bergerac, Nicolas Churier.

religiosa francese del XVII secolo figurava infatti all'interno di opere anonime, di pamphlets che mescolavano teologia e contestazione politica, oppure di manoscritti clandestini di impronta atea e anticlericale, redatti da parte dei libertini francesi esiliati o rifugiati. In Olanda, dopo la guerra con la Francia e soprattutto alla vigilia della revoca dell'Editto di Nantes, l'esodo dei protestanti era stato molto alto e la satira sulle istituzioni monastiche era d'attualità. Articoli dell'editoria olandese, trattati e libelli, viaggiavano clandestinamente tra l'Olanda e la Francia.

Il manoscritto sfuggiva più facilmente alle incriminazioni delle autorità, il controllo era difficile a causa dell'impotenza delle autorità a vigilare sulla loro produzione e sul loro commercio (Mothu 2009). In ogni caso, il governo francese ostacolava, insieme all'editoria, anche la circolazione di manoscritti: un 'appel' del 1670 vietava a qualsiasi persona di vendere libelli o gazzette scritte a mano, pena la galera o l'esilio dalla città (Peignot 1832: 86). Fino alla prima metà del Settecento molte opere "illecite" venivano edite di nascosto, tramite stamperie clandestine, oppure circolavano 'sous le manteau' grazie ai 'colporteurs'. Rientrano all'interno di questa categoria la maggior parte degli scritti anti-religiosi (Thomson 1982: 15). Un gran numero di testi a grande diffusione, anonimi o di diverse attribuzioni, circolavano sia sotto forma manoscritta che stampata, presenti in numerose varianti redatte da mani sconosciute.

I manoscritti, sopravvissuti alla pubblicazione del testo censurato e "stabilizzato" attraverso la stampa, permettono di seguire il pensiero che sta alla base dell'opera, privo di costrizioni e revisioni. Le varianti non sono più da considerare come errori, come infedeltà al testo primitivo, ma diventano i testimoni di un certo pensiero. *Le Cochon mitré* di Chavigny de La Bretonnière è un esempio di questo processo dinamico: da un manoscritto andato perduto nacque un testo omonimo, ma diverso, rimaneggiato da altri scrittori. Dopo che l'opera di Chavigny fu distrutta e censurata, altri autori sfruttarono la via che lui stesso aveva aperto. Pubblicato in un periodo posteriore all'incarcerazione del suo autore, questo testo possiede alcune parti aggiunte successivamente; queste interpolazioni pongono alcune

questioni, che sarebbe interessante approfondire. Al momento, ci limitiamo ad affermare che gli intrighi amorosi dei cardinali presenti nel *Cochon mitré* sono stati sviluppati a partire dall'*Histoire amoureuse des Gaules* (Rabutin 1665) e dagli *Intrigues amoureuses de la Cour de France* (Courtilz de Sandras 1685)³.

2.

Chavigny de La Bretonnière⁴ ha vissuto circa 50 anni, dal 1652 al 1705, ma di questi soltanto cinque hanno davvero contato, dal 1681 al 1685, nei quali appare come un avventuriero intraprendente, ardito, inventivo. Autore di una decina di romanzi, di mediocre interesse letterario, aveva la stoffa di un grande satirico e quella di un romanziere originale. Ma la polizia di Louis XIV non gli diede il tempo di mettersi alla prova e di cimentarsi con la letteratura; ha invece contribuito a dare di lui l'immagine di una persona traviata. Dello Chavigny antecedente il 1680 non conosciamo nulla e dopo il maggio del 1685 non si potrà interrogare che il silenzio. Prima vi era il silenzio del chiostro, poi quello della prigione.

A diciannove anni fu costretto a prendere i voti come monaco benedettino, pur non avendone la vocazione; fu incaricato delle finanze del convento di Saint-Germain-des-Prés dove gestiva considerevoli

³ Jean Crosnier e Charles Chapusot La Chaise, colleghi di Chavigny, integrarono il manoscritto originario di nuove parti elaborate in funzione della recente attualità. L'*Histoire amoureuse des Gaules* ha conosciuto molte continuazioni, alcune delle quali pubblicate in Olanda. A differenza dei suoi complici, Chavigny non ebbe il tempo di ricalcare gli *Intrigues amoureuses de la Cour de France*, opera pubblicata nel 1685. Cfr. Sgard 2009: 61. I testi del Seicento citati in questo scritto sono reperibili nella loro edizione originale alla Bibliothèque nationale de France, tramite la banca dati online Gallica o la Bayerische Staatsbibliothek digital.

⁴ Louis-François de La Bretonnière, una volta in Olanda, si definirà lui stesso 'Sieur de Chavigny'.

somme di denaro e un giorno si diede alla fuga con il denaro del convento. Chavigny fuggì a nord, ad Amsterdam, la destinazione più comoda per i suoi progetti futuri, la più allettante per chi desiderava intraprendere una carriera da libero scrittore. Molti erano gli esiliati francesi come Chavigny de La Bretonnière che, ostili all'assolutismo di Louis XIV, scelsero l'esilio e, passando dal cattolicesimo al protestantesimo e al pensiero libero, trovarono una risorsa nel giornalismo.

Durante l'esilio, la carriera letteraria libertina di questo autore si era concentrata su diversi ambiti, tutti strettamente connessi l'uno all'altro: dalla politica alla pornografia, passando attraverso la religione. Nelle sue opere Chavigny praticava l'allusione autobiografica, voleva farsi conoscere attraverso i suoi racconti come un monaco evaso dal chiostro, come un rifugiato in Olanda. Purtroppo la sua carriera non fu un successo⁵: si era dapprima guadagnato da vivere con mediocri romanzi, poi in Olanda dovette soprattutto affrontare le minacce dell'ambasciata francese, che vedeva in lui uno dei suoi peggiori nemici.

3.

La religione viene esplicitamente concepita da molti libertini come uno strumento di politica interna, che oscura i veri valori (McKenna 1997: 242) e, in linea con questo pensiero, viene considerata da Chavigny come un'impostura politica che merita di essere messa a nudo e denunciata. Tra i suoi vari romanzi spicca *Vénus dans le cloître, ou la Religieuse en chemise* (1683), l'opera più enigmatica di Chavigny, essa inaugura il romanzo erotico di educazione sessuale destinato alle giovani donne, del quale de Boyer e Mirabeau ne saranno i seguaci.

⁵ Tra i suoi romanzi ricordiamo *L'Amant parjure, ou la Fidélité à l'épreuve* (1682) e *La Galante hermaphrodite* (1683). Mettendo da parte l'attività di romanziere, si dedicò inoltre alla professione di giornalista. Collaborò al *Mercurio burlesque* di Crosnier fino al 1682, poi ruppe con questi e pubblicò *Les francs Fripons dans le libraire banqueroutier et le mercure au gibet*, opuscolo collerico. Divenne in seguito redattore dei *Lardons*.

Publicato nel 1683, *Vénus dans le cloître* è un romanzo strutturato sotto forma di colloquio tra sorella Agnès e sorella Angélique, edito dall'abbé Du Prat⁶ sotto forma di breviario del libertinaggio anticattolico. È un'opera che conobbe un'innegabile celebrità in tutta Europa, tradotta in tedesco, olandese e inglese. Fu oggetto di molte imitazioni da parte di famosi scrittori del XVIII secolo, tra cui Diderot e Sade. Pur non essendo un filosofo, Chavigny in quanto libertino non poté ignorare il pensiero spinoziano, secondo il quale la natura governa tutti i comportamenti umani. Sebbene nella vita del chiostro si cerchi di frenare le pulsioni naturali, è impossibile sopprimerle. È nel consenso verso la natura che risiede la libertà vera, la quale reclama la ricerca del piacere (Sgard 2009: 46). Nella *Religieuse en chemise* essa concerne i piaceri interdetti dalla società, come la masturbazione, l'omosessualità femminile, gli amori clandestini coi confessori. Sono aspetti che Angélique, uno dei personaggi dell'opera, definisce come naturali ed innocenti:

Angélique: [...] Il faut que tu saches qu'il y a bien de la différence entre la licence et la liberté : dans mes actions je me tiens souvent sur la pente de celle-ci, mais je ne me laisse jamais tomber dans le désordre de celle-là. Si je ne donne point de bornes à ma joie et à mes plaisirs, c'est parce qu'ils sont innocents et qu'ils ne blessent jamais par leur excès les choses pour lesquelles je dois avoir de la vénération. (Chavigny 1683: 128)⁷

All'interno del convento la scala gerarchica ecclesiastica si modella a quella politica che governa la società di Francia: sia i politici che i religiosi fanno rispettare la disciplina attraverso l'uso del terrore e della delazione; coloro che, ai vertici della gerarchia, impongono il loro potere, trovano il modo di dispensarsi dalle regole.

⁶ Pseudonimo di Chavigny de La Bretonnière e non del vicario della diocesi di Nantes, Jean Barrin.

⁷ Per questo riferimento si utilizza la pagina dell'edizione di Sgard 2009.

4.

Chavigny non era esclusivamente uno scrittore antireligioso, era innanzi tutto un cervello politico: non soltanto romanziere, ma soprattutto 'lardonnier'. I 'lardons' erano degli estratti pubblicati una volta alla settimana come supplemento satirico alla *Gazette d'Amsterdam* e favorivano la religione, la diplomazia e gli interessi olandesi, danneggiando la Francia. In particolare, mettevano in chiaro la politica di Louis XIV che si definiva "pacifica", denunciando i suoi preparativi di guerra, invitavano i principi protestanti a schierarsi nei confronti del partito olandese e difendevano i protestanti francesi. Diffondendo questi articoli, Chavigny attaccava violentemente la politica assolutistica di Louis XIV, mostrava la debolezza della Francia, gli scontri militari ripetuti e l'impoverimento delle sue finanze. L'attacco di Chavigny era un fatto senza precedenti, un crimine di alto tradimento, imperdonabile in un periodo in cui il Re pretendeva di sradicare lo scisma protestante. Il ministro francese Louvois, François Michel Le Tellier, denunciò a Louis XIV qualche articolo della gazzetta d'Amsterdam, per i quali il Re si offese. Louvois, attraverso la mediazione dell'ambasciatore di Francia d'Avaux, si impegnò nel far scomparire per sempre questi 'lardons', riuscendo nell'intento: oggi giorno di queste opere non è rimasto nemmeno un esemplare⁸.

5.

In qualità di gazzettiere, Chavigny aveva a sua disposizione ogni sorta di 'mémoires', molti dei quali erano di difficile pubblicazione in una gazzetta o in un 'lardon'. È utilizzando questo materiale che compose *Le Cochon mitré*, opera redatta sotto forma di dialogo, è composta da una serie di aneddoti francesi; un manoscritto purtroppo andato perduto, nel quale Chavigny aveva insultato delle personalità di spicco dell'epoca, come l'arcivescovo di Reims Charles Maurice Le Tellier fratello di Louvois, il cardinale César d'Estrées, abate Saint-

⁸ Ne conosciamo approssimativamente il contenuto attraverso le citazioni che ne fa il *Mercure Galant* del primo semestre del 1684.

Germain-des-Prés e Mme de di Maintenon, amante e poi moglie morganatica di Louis XIV.

Chavigny de La Bretonnière era scappato dalla Francia con un grande livore nei confronti dell'arcivescovo Le Tellier, contro il quale una volta in Olanda scrisse questa *pièce* diffamatoria, *Le Cochon mitré*. La rottura di Chavigny con la comunità religiosa avrebbe dovuto verificarsi intorno al 1680, all'indomani del trattato di Nimègue (1678), che pose fine alla guerra con l'Olanda. Non si conosce il motivo del rancore tra Chavigny e Le Tellier, ma lo si può dedurre dal contesto: negli anni '70 del Seicento la Francia era entrata in una crisi profonda e durevole, la concentrazione dei benefici ecclesiastici era nelle mani dei dignitari, dei vescovi e degli arcivescovi, sui quali la monarchia assoluta si appoggiava deliberatamente. L'alto clero, di cui Le Tellier era uno dei rappresentanti più in vista, si era opposto alla rivolta del basso clero e alla critica dei canonici più violenti.

Le autorità olandesi erano venute a sapere dell'esistenza del *Cochon mitré* ma rimproveravano a Chavigny soltanto il giornalismo clandestino. Siccome non davano importanza a questo pamphlet dissacratore e offensivo, Louvois si impegnò lui stesso nell'affare, mobilitando l'ambasciatore di Francia d'Avaux e facendo agire la polizia di Sua maestà. In seguito alle denunce dell'ambasciatore d'Avaux, nel luglio del 1685 Chavigny venne convocato dinnanzi alla giustizia d'Amsterdam dove si cercò di convincere l'autore a far sopprimere il libretto (Sgard 2009: 31). Questi promise di distruggerlo. In seguito comparve una seconda versione del *Cochon mitré*, secondo gli studi di Jean Sgard, al quale mi rifaccio per l'exkursus su questo autore, essa fu redatta da Chapusot La Chaise oppure da Jean Crosnier, colleghi di Chavigny che ne approfittarono. Dal momento che molti fatti riportati da Chavigny in questo pamphlet non furono resi pubblici se non dal 1686, Jean Sgard ipotizza che questi autori avessero accesso alle versioni manoscritte di tali aneddoti e che da queste abbiano attinto a piene mani per redigere quest'ulteriore copia. Abbellita e venduta ad Alvarès de Coursan, gioielliere della corte di Francia, venne fatta leggere al cardinale di Reims Le Tellier, avendola questi

richiesta. È siffatta versione del *Cochon mitré* che servirà da pretesto al ministro Louvois per fare tacere in modo definitivo il 'lardonnier'.

Chavigny venne quindi formalmente arrestato e condannato per aver attaccato l'arcivescovo Le Tellier, il Re, Mme de Maintenon e il cardinal d'Estrées. Si legge nel *Cochon mitré*, da parte dell'abbé Furetière a Scarron:

[...] ce que vous allez ouïr des exploits [...] [du] cardinal d'Étrées, vous fera juger de quoi est capable un *cochon mitré*. [...] l'archevêque de Reims couchait avec la duchesse d'Aumont toutes les fois que le duc allait à Versailles. (Chavigny 1689: 194, 199)⁹

L'autore venne incarcerato nel 1685, ma non esiste nessuna pubblicazione dell'opera relativa a quell'anno, tutte le edizioni che sono state recuperate sono successive e derivano da quella del 1689.

Il *Cochon mitré* del 1689 si presenta in una duplice forma, composto da 28 o da 32 pagine. Due scrittori si sono interrogati su questa incongruenza: Courtilz de Sandrars e Pierre Manuel. Per il primo, che si basa sulla versione dell'opera del 1689, Chavigny aveva realmente redatto il *Cochon mitré* e aveva fatto incidere una tavola, posta innanzi al titolo, dove era rappresentato un maiale con una mitra sulla testa (*ibid.*: 59). Manuel, basandosi sulla stessa edizione, è più preciso e spiega, tra l'altro, che il pamphlet constava di 28 pagine e che Louvois, vendicandosi, fece rapire Chavigny in Olanda: denunciò a Louis XIV il suo romanzo "erotico", i suoi 'lardons' e il pamphlet dissacratore.

Cosa resta in sostanza di Chavigny nel *Cochon mitré*? Sicuramente l'idea iniziale e lo schema dell'opera. La responsabilità di Chavigny nella composizione di essa è attestata nella corrispondenza di Louvois e negli interrogatori della polizia, sia quelli di Amsterdam (1683) che quelli della Bastille (1685). I documenti rimasti che ci permettono di

⁹ Per questo riferimento si utilizzano le pagine dell'edizione di Sgard 2009.

fare luce sui dettagli dell'affare del *Cochon mitré* si trovano all'interno degli *Archives de la Bastille* editi da François Ravaisson, che ha raccolto tutte le testimonianze relative a Chavigny de La Bretonnière. Se, come attesta Sgard, l'edizione del *Cochon mitré* del 1689, stampata dopo l'incarcerazione di Chavigny, non può essergli attribuita con certezza, a causa delle interpolazioni di altri autori, insieme a quali altre accuse venne quindi condannato questo autore? Chavigny fu perseguito essenzialmente come giornalista, non solo come l'autore del *Cochon mitré* e di *Vénus dans le cloître*. Si supponeva che Chavigny de La Bretonnière fosse l'autore del *Grand Lardon* allegato alla *Gazette d'Amsterdam*, dove si esponevano attacchi precisi e argomentati contro la politica di Francia. Per la prima volta, apparve un'attività di stampa polemica che contrastava Louis XIV nel suo progetto di monarchia universale e di soppressione dell'eresia. Nonostante la mediocrità dei suoi scritti, non bisogna minimizzare il ruolo di Chavigny alla vigilia della revoca dell'Editto di Nantes: egli aveva istituito una 'presse politique d'intervention' e aveva condotto una campagna editoriale veemente contro la politica assolutista della Francia.

Ma Chavigny era un autore che univa alla critica politica anche quella religiosa. *Vénus dans le cloître* è un'opera erotica ma allo stesso tempo politica, anticlericale e anti-assolutistica (Sgard 2011). Fin dalle prime pagine l'autore sviluppa un'acuta critica del chiostro, dipingendolo come una prigione di stato, e considera la segregazione arbitraria che avviene all'interno di esso come la causa di tutte le perversioni sessuali che vi albergano. Il sistema monastico che traspare è fondamentalmente carcerario e i suoi amministratori, abati e badesse, impersonano i rappresentanti della monarchia assolutista. Il quadro delle pratiche amoroze all'interno della vita religiosa tratteggiate nell'opera è teso innanzi tutto ad illustrare l'aspetto innaturale della clausura. Le deviazioni immorali non apparivano più come vizi, ma come conseguenze scatenate da una violazione della natura. Le libertà che si prendevano i religiosi erano viste come un mezzo per difendersi contro il dispotismo dei genitori, dei superiori e del potere regio. Oltre ad essere una ricerca del piacere, questa immoralità unita alla clandestinità suscitava un'esasperazione del desiderio.

Sotto l'immagine libertina, sia in *Vénus* che nel *Cochon*, Chavigny nasconde una dura accusa contro la politica e sviluppa una critica sociale del chiostro che non ha precedenti nel suo tempo. Le polemiche di Chavigny de La Bretonnière non potevano passare inosservate: venne rapito in Olanda, portato in Francia e imprigionato a vita, prima alla Bastille, poi a Mont Saint-Michel.

La conclusione disastrosa di questa avventura è che Chavigny venne attirato in una trappola proprio nel momento in cui Louis XIV voleva eliminare ogni opposizione. Una volta uscito dal monastero, fu preso da una sorta di passione per la libertà, da un bisogno di protesta, d'opposizione al potere ecclesiastico e monarchico. Chavigny aveva tentato di coniugare il libertinaggio e la politica in un periodo in cui l'opinione pubblica, stanca dell'ipocrisia del potere di Louis XIV, attendeva delle nuove opposizioni alla monarchia del diritto divino. Per condannarlo definitivamente al silenzio, venne fatto passare per un traditore, un dissoluto, un fabbricante di libelli diffamanti.

Gli scritti di Chavigny sono l'opera di un fuggitivo, che a modo suo protesta contro l'oppressione dei potenti, dei violenti e della Chiesa. In questo senso, attraverso le sue opere e la sua attività di romanziere e giornalista, egli esprime una rivolta: viene censurato e condannato. Chavigny de La Bretonnière durante gli anni della sua carriera ha costruito un discorso alternativo alla politica regnante; attraverso la satira, l'autore ha fatto dei prelati corrotti e dei loro complici delle creature oscene, ha rinnovato il dialogo libertino conferendogli ampia portata politica e ha attaccato il potere reale in una vera e propria campagna editoriale. Una rivolta letteraria che, alla vigilia della revoca dell'Editto, non manca di impeto e di grandezza.

Bibliografia

Cavaillé, Jean-Pierre, *Dis/simulations*, Paris, Champion, 2002.

Cavaillé, Jean-Pierre, "Libertinage, irrégion, incroyance, athéisme dans l'Europe de la première modernité (xvie-xviie siècles). Une

- approche critique des tendances actuelles de la recherche (1998-2002)”, *Les Dossiers du Grihl* 2007-02 (2007), <http://dossiersgrihl.revues.org/279>, online (ultimo accesso 21/03/2011).
- Cavaillé, Jean-Pierre, “L’histoire des «libertins» reste à faire”, *Les Dossiers du Grihl, Les dossiers de Jean-Pierre Cavaillé, Libertinage, athéisme, irréligion. Essais et bibliographie* (2010), <http://dossiersgrihl.revues.org/4498>, online (ultimo accesso 15/11/2011).
- Chavigny de La Bretonnière, François de, *L’Amant parjure, ou la Fidélité à l’épreuve*, La Haye, Arondeus, 1682.
- Chavigny de La Bretonnière, François de, *La Galante hermaphrodite*, Amsterdam, Chambord, 1683.
- Chavigny de La Bretonnière, François de (Abbé du Prat), *Venus dans le cloître ou la Religieuse en chemise: entretiens curieux adressez à Madame l’Abbesse de Beau-Lieu*, Cologne, Jacques Durand, 1683.
- Chavigny de La Bretonnière, François de, *Les francs Fripons dans le libraire banqueroutier et le mercure au gibet*, Cologne, le Sincère, 1684.
- Chavigny de La Bretonnière, François de, *Le Cochon mitré*, Paris, chez le cochon, 1689.
- Chavigny de La Bretonnière, François de, *La Religieuse en chemise et Le Cochon mitré*, Ed. Jean Sgard, Saint-Étienne, Publications de l’Université de Saint-Étienne, 2009.
- Courtily de Sandras, Gatien, *Les intrigues amoureuses de la Cour de France*, Cologne, Bernard, 1685.
- Foucault, Didier, “Le libertinage de la Renaissance à l’Âge classique: un territoire pour l’historien?”, *Les Dossiers du Grihl, Les dossiers de Jean-Pierre Cavaillé, Libertinage, athéisme, irréligion. Essais et bibliographie* (2009), <http://dossiersgrihl.revues.org/293>, online (ultimo accesso 9/11/2011).
- Manuel, Louis-Pierre, *La Bastille dévoilée*, Paris, Desenne, 1789.
- McKenna, Antony, “Note sur la tolérance dans la littérature philosophique clandestine de l’âge classique”, *The emergence of tolerance in the Dutch Republic*, Eds. Christiane Berkvens-Stevelinck,

- Jonathan Irvine Israel, Guillaume Henri Marie Posthumus Meyjes, Leined, Brill, 1997.
- Mothu, Alain, "Le manuscrit philosophique clandestin existe-t-il?", *Les Dossiers du Grihl, Les dossiers de Jean-Pierre Cavaillé, Secret et mensonge. Essais et comptes rendus* (2009), <http://dossiersgrihl.revues.org/3497>, online (ultimo accesso 07/11/2011).
- Peignot, Gabriel, *Essai historique sur la liberté d'écrire chez les anciens et au Moyen âge, sur la liberté de la presse depuis le quinzième siècle: et sur les moyens de répression dont ces libertés ont été l'objet dans tous les temps avec beaucoup d'anecdotes et de notes*, Genève, Slatkine, 1970 (ristampa dell'edizione: Paris, Crapelet, 1832).
- Bussy-Rabutin, Roger de, *Histoire amoureuse des Gaules*, Liège, 1665.
- Sgard, Jean, "Introduzione", *La Religieuse en chemise et Le Cochon mitré*, Ed. Jean Sgard, Saint-Étienne, Publications de l'Université de Saint-Étienne, 2009 : 7-84.
- Sgard, Jean, "Diderot et La Religieuse en chemise", *Recherches sur Diderot et sur l'Encyclopédie*, 43 *Varia* (2011), <http://rde.revues.org/index3492.html>, online (ultimo accesso 21/03/2012).
- Thomson, Ann, "Qu'est-ce qu'un manuscrit clandestin?" *Le matérialisme du XVIIIe siècle et la littérature clandestine*, Ed. O. Bloch, Paris, Vrin, 1982.

L'autrice

Chiara Mainardi

Chiara Mainardi (1985) è dottoranda in Lingue e Letterature Straniere Moderne (Romanistica) all'Università di Torino, dove si dedica alla letteratura francese del XVII secolo. La sua tesi di dottorato concerne la presenza dei miti letterari all'interno del romanzo secentesco, in particolare nell'*Antiope* di Guérin de Bouscal e nel *Thésée ou Le Prince Reconnu* di Puget de La Serre. Nel 2009 si è laureata in

Lingue e Letterature Moderne Compare con una tesi di laurea sul personaggio di Medea nelle opere barocche di Thomas e Pierre Corneille, Longepierre e Hoffmann. Ha pubblicato articoli sul passaggio di genere dal romanzo alla tragicommedia e sul mito dei pirati nella letteratura francese del Seicento. Attualmente pubblica recensioni per la rivista "Studi Francesi".

Email: chiara.mainardi@unito.it; chiara85_mc@libero.it

L'articolo

Data invio: 29/03/2012

Data accettazione: 29/05/2012

Data pubblicazione: 30/05/2012

Come citare questo articolo

Mainardi, Chiara, "La censura nella Francia di Louis XIV: Chavigny de La Bretonnière", *Between*, II.3 (2012), <http://www.Between-journal.it/>